

Il Pcc fa il plenum di intransigenza

Hong Kong, modello economico e governance, Partito blindato per sfide sempre più difficili

Michelangelo Cocco



La quarta sessione plenaria (plenum) del XIX Comitato centrale del Partito comunista cinese (28-31 ottobre) si è svolta in un momento molto delicato per la leadership, sotto pressione per la crisi di Hong Kong, la guerra commerciale-tecnologica scatenata dall'Amministrazione Trump, il prodotto interno lordo ai minimi storici (+6% nel terzo trimestre 2019). E, più in generale, alle prese con i timori e le resistenze manifestati in maniera sempre più esplicita dai paesi avanzati per le ambizioni nazionali dichiarate solennemente da Xi Jinping e compagni con la proclamazione di una "Nuova era" in occasione del [XIX Congresso del Partito](#). Mercoledì 30 ottobre – mentre il consesso di leader comunisti era riunito a porte chiuse nell'hotel Jinxixi, a Pechino – il segretario di stato Usa, Mike Pompeo, ha dichiarato che "ormai non è più realistico ignorare le divergenze fondamentali tra i due sistemi e l'impatto che queste differenze hanno sulla sicurezza nazionale statunitense"

La leadership di Xi Jinping sempre più forte

Il plenum (principale appuntamento del Partito nel 2019) è l'incontro (di norma annuale) durante il quale l'Ufficio politico (l'élite di 25 membri che lo convoca) chiede l'imprimatur del Comitato centrale - tradizionalmente il cuore dei partiti leninisti - per le politiche e le strategie da portare avanti. Attraverso il plenum gli organismi apicali del Partito creano consenso nella leadership più allargata su come stanno guidando lo stato, gli affari economici e la società: un'occasione grazie alla quale i segretari provinciali di Partito, i governatori, i capi delle forze armate e delle maggiori aziende pubbliche che compongono il CC possono intervenire, discutere, sollevare dubbi.

Il tema del quarto plenum era "Migliorare il sistema socialista con caratteristiche cinesi, promuovere la governance statale e modernizzare le capacità di governo", un confronto sui meccanismi da mettere in atto per rafforzare ul-

teriormente il controllo del Partito sullo stato, l'economia e la società, secondo le indicazioni emerse dal XIX Congresso e riassunte nello slogan, lanciato da Xi in apertura dell'ultima assise quinquennale: "Il governo, l'esercito, la società e le scuole, da nord a sud, da levante a ponente il Partito dirige tutto". Potrebbe sembrare che – con questioni urgenti come Hong Kong, la "trade war" (alla quale nel comunicato conclusivo non si fa alcun accenno) e il rallentamento dell'economia – si sia parlato d'altro. In realtà, secondo la visione di Xi Jinping, il controllo totale di un partito riformato rappresenta il prerequisito indispensabile per affrontare ulteriori aperture di mercato, per fronteggiare il containment Usa e la rivolta nell'ex colonia britannica. In un quadro di sfide interne e internazionali crescenti e sempre più impegnative, il paese ha bisogno di un "sistema scientifico che ci assicuri di centrare l'obiettivo" del grande rinnovamento nazionale, ha spiegato al *Global Times* Xu Ming, docente alla Scuola di Partito del CC.

Il focus scelto per il quarto plenum fornisce due indicazioni importanti. Anzitutto che la leadership – malgrado le difficoltà a siglare una tregua nella guerra commerciale con gli Stati Uniti, a placare le proteste di Hong Kong e a frenare un rallentamento economico che sarebbe in realtà più grave di quanto dicono i dati ufficiali sul Pil – è più che mai stretta attorno a Xi, il segretario generale che ha indicato la via maestra proprio nella disciplina e nella compattezza ideologica del Partito. In secondo luogo, rivendicare orgogliosamente gli sforzi per rafforzare il ruolo del Pcc nella

Il Comitato centrale (CC) è formalmente la più alta autorità del Partito comunista cinese. Nella sua composizione attuale, ne fanno parte 205 membri effettivi più 171 sostituti eletti ogni cinque anni dal Congresso del Partito. Di diritto sono membri tutti i segretari di Partito e i governatori di province, regioni e municipalità.

società e nell'economia, sostenendo la "superiorità" del "sistema socialista con caratteristiche cinesi" sulle democrazie liberali - proprio nel momento in cui statunitensi ed europei intensificano le critiche al modello di governance autoritaria della Cina rilanciato dal XIX congresso - segnala che la leadership guidata da Xi Jinping è pronta ad affrontare ulteriori, più gravi tensioni con l'Occidente.

Del resto, in un [incontro con i quadri di Partito](#) del settembre scorso, il segretario generale aveva avvertito che mentre il Paese è entrato "in un periodo di rischi concentrati" è scoccata "l'ora della battaglia". "Sulle questioni di principio non dobbiamo retrocedere di un millimetro, ma su quelle strategiche dobbiamo essere flessibili" aveva aggiunto Xi Jinping. Il Partito dunque si mostra inflessibile su "Un paese due sistemi" per quanto riguarda Hong Kong; "Una sola Cina" su Taiwan; e sul controllo del governo sull'economia e sulle aziende di stato (il "sistema socialista") nel confronto con Stati Uniti e Unione Europea.

Un sistema "superiore" e "scientifico"

Il documento pubblicato dal plenum chiarisce che "il sistema del socialismo con caratteristiche cinesi è un sistema scientifico sviluppato dal Partito e dal popolo attraverso una lunga pratica e una lunga ricerca". Tutto il lavoro e le attività di governo della Cina vengono svolti seguendo questo sistema, dei quali vengono riassunti i principali punti di forza: una leadership compatta nel seguire le teorie scientifiche del Partito; il legame di quest'ultimo col popolo; la costruzione di uno stato di diritto socialista; la capacità di mobilitare le risorse nazionali; la capacità di mantenere l'unità di tutti i gruppi etnici; il mantenimento del dominio del settore pubblico nell'economia; la promozione degli ideali rivoluzionari e tradizionali della Cina; la capacità di garantire il continuo miglioramento degli standard di vita della popolazione; la capacità di riformare e innovare; la capacità di selezionare funzionari sulla base del merito e dell'integrità morale; il mantenimento delle forze armate sotto la guida e il controllo del Partito; la capacità di assicurare l'indipendenza e l'autosufficienza del Paese continuando, nello stesso tempo, ad aprirsi al mondo; e la capacità di di "preservare il principio 'Un paese due sistemi'... per arrivare alla riunificazione pacifica con la madrepatria, mantenendo una prosperità e una stabilità durevoli a Hong Kong e Macao".

Nel giorno di chiusura del quarto plenum, l'economia di Hong Kong è entrata in recessione, per la prima volta negli ultimi dieci anni. Per l'ex colonia britannica la leadership comunista, dopo mesi di incertezza, ha rotto gli indugi e, nel testo votato dal CC, ha messo nero su bianco che interverrà direttamente per risolvere la crisi politica più grave dall'*handover* del 1997. Il Comitato centrale reputa



necessario "istituire un solido sistema giuridico e relativi meccanismi di applicazione per salvaguardare la sicurezza nazionale nelle regioni ad amministrazione speciale". Nessun ripudio ufficiale, anzi riconferma del principio 'Un paese due sistemi' in base al quale l'ex colonia britannica gode di ampie autonomie e libertà rispetto alla Repubblica popolare, ma via libera a una legislazione sulla sicurezza nazionale per Hong Kong. Quest'ultima potrebbe essere varata sulla base di quanto previsto dall'[articolo 23 della Basic Law](#), promossa e approvata dunque dalle autorità locali (un [simile tentativo fu respinto dalla mobilitazione di massa del 2003](#)).

Governo di HK sfiduciato, in campo Pechino

In alternativa - come nel caso della [legge anti-secessione di Taiwan approvata nel 2005](#) - potrebbe entrare in scena l'Assemblea nazionale del popolo (il parlamento cinese), varando a Pechino il "taumaturgico" provvedimento per l'ex colonia britannica. Il CC ha inoltre approvato "il rafforzamento del sistema e dei meccanismi di nomina del chief executive e dei funzionari più alti in grado" che dovranno essere dei "patrioti" (tutti leali a Pechino), mentre verrà potenziata l'educazione patriottica nelle scuole e nelle università della Regione ad amministrazione speciale. Secondo i piani del Pcc, Hong Kong dovrebbe venire infine integrata nell'[Area della Grande baia](#), il cluster di metropoli dentro e attorno alla provincia meridionale del Guangdong la cui interconnessione dovrebbe favorire l'innovazione.

Si prefigura un'inversione di rotta. I processi di formazione delle politiche locali, finora, erano alimentati da funzionari relativamente indipendenti che dialogavano col chief executive, il quale, a sua volta, faceva rapporto al governo centrale. D'ora in avanti Pechino proverà - di fatto - a riprendere il controllo totale sull'azione di governo di Hong Kong.